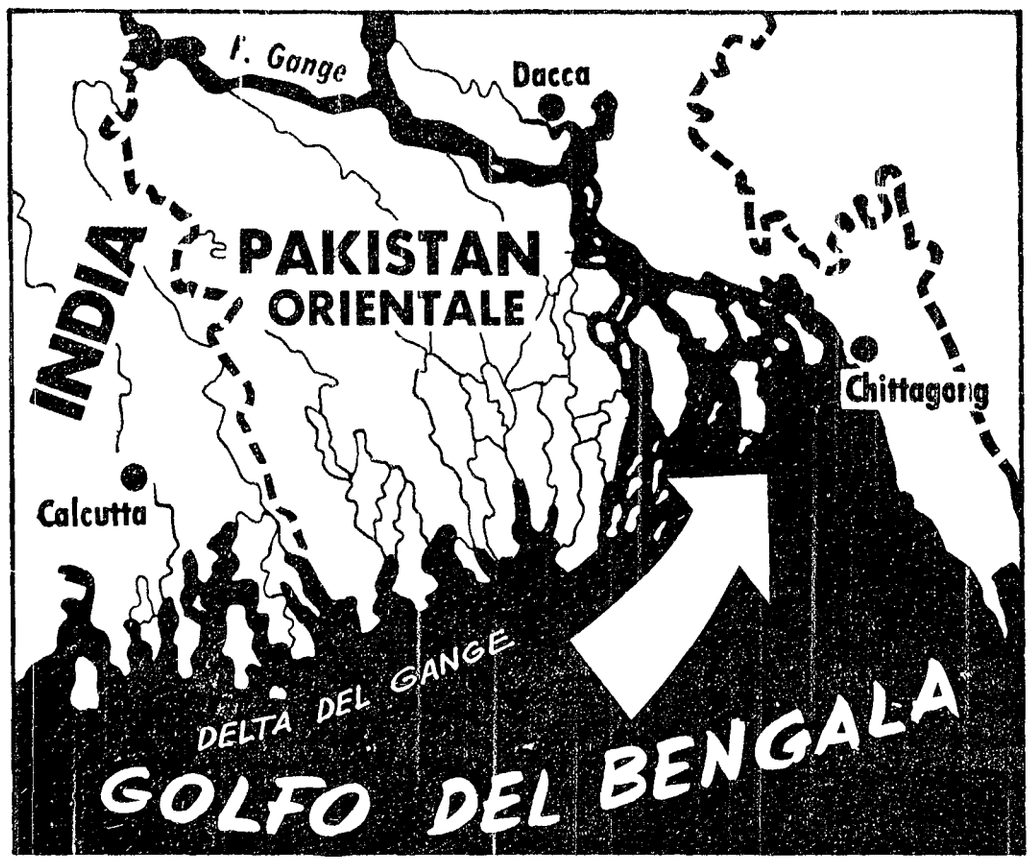
Forse 100.000 vittime nell'immane disastro che ha colpito il golfo del Bengala



Ondata gigantesca ha spazzato via centinaia di villaggi sulle isole

Interrotte le comunicazioni - 13.000 pellegrini sarebbero annegati a Dubla dove era in corso una cerimonia religiosa - A volo radente sulle zone colpite - « Non c'è segno di vita » dicono i piloti - Il 70% delle case sul delta del Gange non esistono più - Impotenti le autorità - Alcuni giornali parlano di 100 mila morti

Nostro servizio

CALCUTTA 14

Il ciclone che ha investito la Baia del Bengala e il Pakistan Orientale, cagionando sulla costa gigantesche ondate, ha seminato morte e distruzione in misura tale che non è stato fin qui possibile un bilancio preciso. Secondo notizie di fonte attendibile giunte a Dacca, nell'Est Pakistan, sulla costa pakistana i morti accertati stasera erano 11.000. Il giornale « Pakistan Observer » calcola che sull'isola di Hatiya abbiano perduto la vita circa mille persone.

Le informazioni sono tutte sia frammentarie e si teme un bilancio definitivo che potrebbe portare a 100.000 il numero delle vittime. I senza tetto sarebbero un milione.

La mareggiata di immani proporzioni ha colpito con inaudita violenza parecchie isole situate nei pressi della costa nell'estremo sudest della provincia del Pakistan orientale.

Sono state troncate tutte le comunicazioni fra l'India e l'isola di Dubla a Sudest di Calcutta. L'incerta è rimasta la sorte di tredicimila pellegrini indù che si trovavano sull'isola proprio sul cammino del ciclone. I tecnici pakistani si sono messi febbrilmente all'opera per cercare di ripristinare il contatto fra il continente e l'isola di Dubla.

I pellegrini affollavano la isola per un rito indù che si celebra nella baia del Bengala all'epoca del plenilunio occasione di buon auspicio per i fedeli.

Circolano le voci più disparate qualcuna dice che tutti i tredicimila sono stati forse scagliati in mare dalla violenza della mareggiata.

Anche altre tre isole pakistane della zona Sandw fra esse Hativa sono state investite dalla furia del vento e del mare.

Secondo radio Dacca una lancia a vapore è stata inviata sul posto con l'incarico di un primo contatto. Intanto si organizzano attivamente soccorsi.

Un testimone oculare giunto dalla zona costiera del golfo del Bengala ha raccontato di aver visto centinaia di cadaveri che galleggiavano sul l'acqua e ha detto di migliaia di dispersi.

Le raffiche hanno raggiunto e superato i duecento chilometri orari le onde superavano i venti metri. Nelle zone di Khulna Barisal Noakhila Chittagong e Cox's Bazar i danni sono particolarmente ingenti. Interi villaggi sono stati spazzati via e l'acqua del mare che ha invaso le coltivazioni ha provocato danni che forse si protrarranno per anni.

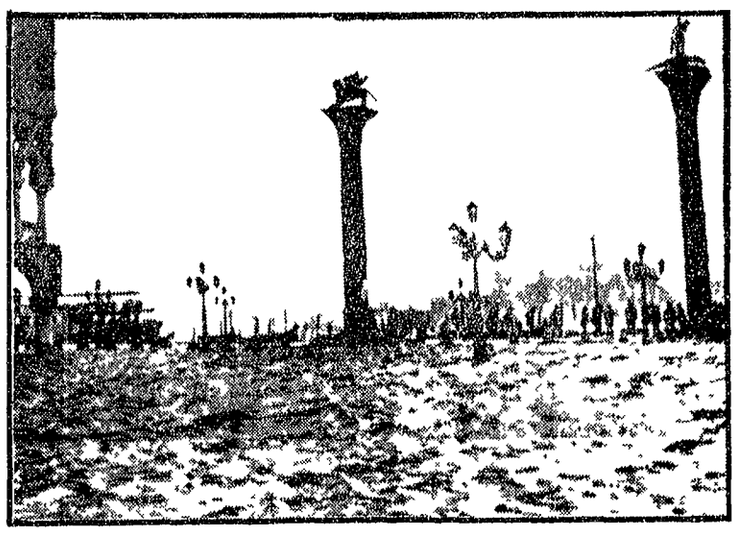
Con Chittagong e Noakhila le comunicazioni sono interrotte. Con altre zone sono difficili da fonte ufficiale è stato dichiarato a Dacca che il settanta per cento delle abitazioni del Delta del Gange è stato probabilmente distrutto dal ciclone.

Si tratta per lo più di costruzioni di bambù non in grado di sopportare raffiche di tanta violenza.

Le autorità di Dacca hanno predisposto l'invio di viveri medicinali, indumenti tende da campo nelle zone sinistrate. Ma le difficoltà logistiche sono notevoli. Il Pakistan orientale confina con l'India e la Birmania e si affaccia sulla baia del Bengala lo separa dal Pakistan occidentale il territorio dell'India. Vaste zone del suo territorio sono nel delta del Gange e del Braham putra. Immani ingenti sono le precipitazioni nella stagione dei monsoni da luglio a settembre. Adesso il tremendo ciclone e le ondate hanno devastato la zona costiera.

Un pilota che ha sorvolato le isole al largo di Barisalquigh città del Delta ha riferito che tre quarti dei villaggi sembrano distrutti galleggiano sulle acque centinaia di cadaveri di bestiame e la mancanza di attività visibile può indicare forti perdite fra la popolazione.

Da Chittagong si ha notizia della morte di trenta persone mancano l'energia elettrica e le attrezzature portuali sono sconvolte. I soccorsi vengono inviati per via fluviale dato che nel Pakistan



Allagamenti a Genova e Venezia

Una violenta ondata di maltempo si sta abbattendo sull'Italia, con neve e pioggie fortunali e mareggiate. Le condizioni meteorologiche, d'altro canto, non lasciano prevedere un miglioramento a breve scadenza e questo desta preoccupazioni nelle zone maggiormente colpite. In particolare a Genova, dove in 24 ore sono caduti sessantaquattro *millimetri di pioggia*, l'acqua ha intasato numerosi tombini provocando alcuni allagamenti. Nel capoluogo ligure, dove è ancor vivo il ricordo dell'alluvione dell'8 ottobre, si è diffusa la psicosi dell'allagamento e i vigili del fuoco sono tempestati da centinaia di richieste d'intervento.

Una violenta mareggiata imperversa dalle prime ore della mattinata di ieri sul litorale *flegreo, nel golfo di Napoli*. Il *mare*, al *largo*, ha raggiunto forza sei ed il vento soffia verso la costa ad una velocità di 60 chilometri l'ora. Tutte le navi alla fonda hanno rafforzato gli ormeggi e un mercantile battente bandiera finlandese, a causa della violenza della risacca, è stato sul punto di battere contro la banchina. Il servizio aliscafi, che collega Napoli alle isole del golfo, è stato sospeso.

Piogge battenti e raffiche di vento frammisto a nevischio su tutto il Friuli Venezia Giulia particolarmente nella Bassa friulana. A Udine piove ininterrottamente da 12 ore e in Carnia la pioggia ha fatto paurosamente ingrossare tutti i corsi d'acqua. Maltempo anche su tutta la fascia lagunare. Acqua alta a Venezia, dove la marea ha superato di circa un metro e 25 centimetri il livello medio del bacino San Marco, allagando l'omonima piazza.

A Caorle e Chioggia l'alta marea ha provocato alcuni allagamenti invadendo, specie a Chioggia, alcuni tratti delle parti basse delle due città. Il mare a forza sette scaglia contro le protezioni costiere violente ondate, allagando le zone di Sottomarina e del litorale di Pellestrina.

A Villafranca, in provincia di Verona, infiltrazioni d'acqua dovute alla pioggia hanno fatto crollare il soffitto di una stalla di proprietà dell'agricoltore Marcello Comencini: *otto mucche sono morte sotto le macerie* e altre dieci sono state salvate dall'intervento dei vigili del fuoco di Verona.

Un fortissimo temporale si è infine abbattuto ieri sera su Roma e sul Lazio orientale.

NELLA FOTO l'acqua alta a Venezia

Forte denuncia di 70 assistiti a Pizzo di Calabria

RIVOLTA IN CONVITTO DA UN MESE

Dove va il denaro dello Stato se i ragazzi sono alla fame?

I conti in tasca ai dirigenti dell'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno: sovvenzioni per il triplo delle spese - I giovani accusano e chiedono solidarietà alla cittadinanza - L'assistenza sanitaria insufficiente come l'alimentazione - Ora sono abbandonati a se stessi

Dal nostro corrispondente

CATANZARO 14

Al convitto scuola per il recupero poliomielitici di Pizzo settanta ragazzi dai 13 ai 17 anni sono in sciopero dal 23 ottobre rifiutano il sanitario incaricato protestano per il cibo scarso si astengono dalle lezioni rivolgono appelli alla cittadinanza cercano solidarietà e aiuto.

Il convitto appartiene alla Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno con sede in Roma via di Monte Giordano 36 di cui prima era presidente il sen. Zanotti Bianco ed oggi il finanziere Leonardo Albertini ex proprietario del *Corriere della Sera*. Si tratta di un associazione di uomini d'affari con nomi altisonanti specializzati in asili scuole convitti per i quali corrono lasciti e contributi.

I topi fra i viveri

Per i poliomielitici di Pizzo che vengono da ogni parte del Mezzogiorno, lo Stato dà 2.200 lire al giorno, cinque per settanta ragazzi. 150 mila lire al giorno. I ragazzi sono tenuti in uno stato di abbandono: assistenza sanitaria quasi nulla, alimentazione poverissima. L'associazione che in campo nazionale ha protezioni fin dentro il Vaticano nei ministeri romani e a Pizzo nella mafia locale e nel maresciallo dei carabinieri di spone di un palazzo (lascito Gagliardi) non ha spese neppure per il vestiario riceve contributi perfino dalla Cassa del Mezzogiorno non spende nulla per l'assistenza sanitaria (c'è anche la mutua) destina per il vitto non più di trecento lire per il pasto principale e 150 a testa per la cena. Un ragazzo dunque costa all'associazione non più di 600 lire al giorno restano 1.600 lire al giorno sul solo contributo dello Stato oltre al resto che salta fuori dalla Cassa del Mezzogiorno.

L'associazione ha diramazioni in tutti i comuni a Reggio Calabria ha un centro di ricerca per il cancro a Vibo si è distinta di un lascito violando la legge avrebbe incassato quasi cento milioni cedendo un altro palazzo Gagliardi (e qui dicono che per sapere come abbia fatto bisogna chiederlo all'ex sindaco di Vibo il senatore democristiano Murmura).

Ma il boss di queste operazioni l'esecutore materiale delle generali direttive dell'Associazione è l'ingegner Villa che va e viene da Roma e si fa rappresentare a Pizzo da una donna che fa da economo la signora Sandra Aloi da un medico il dott. Riga nonché dal direttore dell'annesso istituto professionale di Stato Achille Lisposito e infine del direttore del convitto un prete burbabita padre Colombo.

La signora Aloi e quella che permette all'ingegner Villa il controllo più stretto sulla spesa alimentare. Il medico dott. Riga non sembra esercitare molti controlli né sanitari né sull'alimentazione né sull'igiene se è vero che — tanto per far un esempio — i topi circolano liberamente e dividono le vettovaglie assieme ai convittori. I ragazzi hanno raccontato che quando debbono farsi un iniezione il medico Riga li costringe a farsi punture tra loro con grave pericolo per tutti. E ci sono anche testimonianze più gravi che sconfinano nel sadismo tali da far esclamare al medico provinciale di Catanzaro che ha interrogato i giovani convittori: « Se quanto dite è vero o voi andrete in riformatorio o lui in galera! ». Fino ad oggi se l'una se l'altra ipotesi si è avverata. Perché il medico provinciale non ha riferito al procuratore della Repubblica e al consiglio dell'Ordine dei medici?

Tra l'altro il dottor Riga usa chiudere le macchine più nuove per la marconiterapia per l'elettroterapia e per i forni in una stanza di cui lui soltanto ha le chiavi e dove riceve solo i suoi clienti privati invece di curare i convittori ai quali destinerebbe macchine vecchie e quasi inservibili.

Oggi i ragazzi di Pizzo contestano i metodi di direzione del convitto ma si sono dati un'organizzazione e una disciplina e avanzano precise rivendicazioni. Da quando si sono organizzati il vento dell'inquietudine scuote la direzione del convitto il direttore padre Colombo al quale abbiamo chiesto un colloquio si è chiuso nella sua stanza e altrettanto ha fatto la signora Aloi.

Minaccia d'espulsione

La sede romana apparentemente ignora lo sciopero. Ma il maresciallo dei carabinieri su richiesta del convitto ha tentato di intimorire come al solito i ragazzi ed è stato cacciato fuori. Nel palazzo circolano solo i ragazzi il medico è sparito ma sul più coraggioso dei convittori gravano la minaccia di espulsione. Cosa aspetta il consiglio comunale la giunta e il sindaco a intervenire? I comunisti chiedono un'inchiesta anche del consiglio regionale sulle condizioni di vita di questi ragazzi. Alla procura della Repubblica d'altra parte sono tenute a vigilare la situazione dal lato giuridico e all'autorità governativa infine il controllo e la vigilanza previsti dalla legge per le persone giuridiche di questa cosiddetta Associazione per gli interessi del Mezzogiorno.

Nicola Dardano

Venduto a Ginevra per 27 milioni

All'asta il diadema di Paolina Borghese

Rimasto in eredità a due principi romani scomparve nel 1958: uno ha ora firmato la garanzia di autenticità, l'altro ricorre alla Procura

Il diadema di Paolina Bonaparte la sorella di Napoleone con tanto di attestato di autenticità è stato venduto all'asta a Ginevra. L'acquirente l'ha pagato circa 27 milioni.

Ma uno degli ultimi eredi della « bellissima » ha chiesto alla magistratura di accertare l'identità di chi si è presentato a vendere il *prezioso gioiello* e di chi l'ha acquistato. Il principe Paolo Borghese ha infatti presentato una richiesta in questo senso alla Procura della Repubblica di Roma.

Nell'esposto alla magistratura il Borghese rifà la storia della sua casata e riferisce che il diadema sarebbe stato regalato a Paolina dal fratello Napoleone circa 170 anni fa. Poi il gioiello tutto in oro bianco platino e pietre preziose di erede in erede sarebbe giunto fino alla principessa Isabella Borges Borghese. Alla morte della donna avvenuta nel 1958 il *diadema* lasciato in eredità ai due figli Paolo e Giovanni scomparve dalla circolazione.

Resta il fatto che a garanzia della autenticità del gioiello all'asta di Ginevra sarebbe stato presentato un certificato del gioielliere romano Carlo Buzzetti firmato dall'altro erede Giovanni Borghese.

Per il caso De Mauro

L'alibi di Buttafuoco al vaglio del giudice

Dalla nostra redazione

PALERMO 14

Il ragioniere Nino Buttafuoco anticipa le linee della difesa sulla quale dovrebbe muoversi il suo patrono avvocato De Cordova.

Che si dichiarasse innocente per la scomparsa di De Mauro è un fatto abbastanza scontato. Non lo erano invece le argomentazioni emerse come indiscrezione da palazzo di Giustizia e attribuite allo stesso commercialista arrestato. « *Ho agito per umanità* — si giustifica Buttafuoco — *ed è per questo che sono finito in galera. Perchè i De Mauro si accaniscono contro di me?* » e subito aggiunge di essere disperato perchè non riesce a fornire precisi alibi. « *Un uomo che si interessa per umanità di un caso* — afferma il commercialista — *non regista i suoi movimenti* ».

Sono dichiarazioni fatte da Buttafuoco nel corso di ben 3 ore di interrogatorio il quale è stato sottoposto dal procuratore Scalo e dal giudice istruttore Pratantonio che sintetizzano i motivi per i quali il suo difensore ha avanzato *istanza di scarcerazione*.

Il proprio lì circuenza degli elementi raccolti che farebbe mantenere sospesa la posizione del commercialista più che fatti probanti emersi a suo carico. Questa è almeno la sensazione che si ha dai lavori tenutamenti dalla autorità giudiziaria.

Le vacanze natalizie nelle scuole

Le vacanze natalizie nelle scuole di ogni ordine e grado avranno inizio il 21 dicembre e si concluderanno il 6 gennaio.

Anche quest'anno studenti ed insegnanti potranno usufruire di quattro giorni di vacanza in più e i provveditori avranno in questo modo la possibilità di portare in atto quei provvedimenti straordinari di vacanza [illegible] per quanto riguarda la conclusione del primo periodo dell'anno scolastico [illegible] provveditori [illegible] quest'anno [illegible] Si pensa [illegible] quindi [illegible] quindi [illegible] sostituzione dei [illegible] giorni. Questo sistema [illegible] sono [illegible] scuole [illegible] particolarmente [illegible] le operazioni di scrutinio.